



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23/07/2009

ARGOMENTI:

- Impiantistica: la legge sui nuovi stadi; a Bologna trovato un accordo fra comune e associazioni (2 pagg.)
- Euro 2012: la sede trasloca in Germania
- Doping: il ciclista Di Luca trovato positivo al Cera
- Vela: un progetto per abbattere le barriere in mare

Nuovi stadi, ecco la legge: tempi più brevi

ROMA - «Fosse stato per noi, la legge l'avremmo fatta entro luglio. Però le proposte del calcio sono arrivate soltanto ora. Il Parlamento tra una settimana chiude e non c'è tempo per l'approvazione. Pertanto, finiremo a settembre». Rocco Crimi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport, assicura che la strada è in discesa. L'ultimo intoppo è stato superato ieri. La settima commissione del Senato che sta lavorando in sede legislativa (la legge non dovrà passare dall'aula per essere approvata) ha ascoltato il presidente della nascente Lega di A, Maurizio Beretta.

Martedì sera, Giancarlo Abete, presidente federale, in qualità di

commissario della Lega vera, quella di A e B, ancora esistente, ha provveduto a spedire un dossier con le proposte delle società (erano state sollecitate a dare indicazioni verso la fine dello scorso mese di giugno). E Giancarlo Abete non ha mancato di esprimere ieri soddisfazione per «l'ulteriore accelerazione data al disegno di legge» e di manifestare «gratitudine per il lavoro svolto dalla Commissione Cultura del Senato e per il particolare impegno con il quale il sottosegretario Rocco Crimi segue l'iter del provvedimento».

La legge («Bipartisan, votata da tutti i membri della commissione», sottolinea Crimi) consentirà di abbreviare notevolmente i tempi di co-

struzione: tra autorizzazione e lavori, in poco più di tre anni uno stadio potrà essere edificato. Ma cambia soprattutto la funzione dello stadio. Spiega il sottosegretario: «I concetti principali sono: procedure agevolate e attività commerciali che faranno vivere lo stadio sette giorni su sette consentendo così ai nostri club di essere competitivi in Europa». Lo stadio dovrà diventare uno dei punti di forza del business calcistico. Afferma il sottosegretario: «Attraverso questa strada, le società di calcio si patrimonializzeranno e potranno diversificare il fatturato». La differenza tra i ricavi del Real Madrid e quelli della Juvéntus è tutta lì. «Perché se sul fronte dei diritti televisivi le due squadre sono alla pari, dal botteghino il Real ricava 101 milioni e dal merchandising 130», aggiunge ancora Crimi.

Il calcio deve poter camminare sulle proprie gambe. Aggiunge Crimi: «Concordo con Platini: bisogna garantire il fair play finanziario. Ma bisogna garantire a tutti uguali condizioni». Anche su altri fronti. Ad esempio quello fiscale: «Ho sollevato il problema nel corso dell'ultima riunione dei ministri dello sport europei. La questione adesso è all'ordine del giorno. Ma prima di occuparmi di fisco, vorrei concentrarmi sulla questione degli stadi. A settembre vorrei chiudere la partita».

a.m.

CORRIERE dello SPORT

23 - 7 - 2009

VOLONTARIATO

16.2722/07/2009

Impianti sportivi, comune e associazioni "fanno la pace"

Il neo-assessore Degli Esposti: "Stop all'obbligo di bando per la gestione dei piccoli impianti, assegnazione diretta per i budget fino a 15mila euro". Nasce la Consulta dello sport

BOLOGNA – Campi da calcio, piscine, palestre: si cambia. E scoppia la pace tra il comune e le associazioni "storiche" del volontariato sportivo bolognese. Dopo le polemiche continue dell'era Cofferati sui criteri di assegnazione degli impianti, tutti messi a bando negli ultimi anni, la svolta è stata annunciata oggi da Maurizio Degli Esposti. "La mia intenzione – ha detto il neo-assessore allo Sport della giunta Delbono – è di togliere l'obbligo di bando e tornare all'assegnazione diretta per i piccoli impianti sportivi fino a un budget di gestione di 15 mila euro. È una proposta di cui parlerò presto con la conferenza dei presidenti di Quartiere. A settembre-ottobre, poi, avvieremo la Consulta dello sport di Bologna: una sede stabile dove il Comune potrà dialogare con i Quartieri e i rappresentanti delle associazioni sportive, che sono una ricchezza inestimabile per la città. Buona parte degli impianti che abbiamo oggi non ci sarebbero, senza gli sforzi passati del volontariato".

Mano tesa quindi alle polisportive "storiche". Che con la giunta Cofferati erano ai ferri corti perché i bandi pubblici, con criteri basati sull'efficienza economica, avevano visto spesso il volontariato soccombere e cedere a nuovi soggetti la gestione di impianti seguiti da decenni, a volte costruiti dai volontari dalle polisportive stesse. Cinque società hanno deciso comunque di unire le forze, per crescere e fare "massa critica": sono Polisportiva Pontevecchio, Circolo Dozza, Polisportiva Lame, Circolo Fossolo e Navile Lame Volley, che per rispondere ai bandi si sono raggruppate in associazione temporanea d'impresa e hanno ottenuto dal Comune la gestione del centro sportivo Arcoveggio, dell'impianto Bernardi in via degli Orti e del centro Pilastro (quest'ultimo solo per Pontevecchio, Dozza e Lame) fino al 2012. Alla Polisportiva Pontevecchio è stata inoltre assegnata la gestione del centro Due Madonne fino al 2013, e alla Lame il "Vasco de Gama" nel quartiere Navile fino al 2012.

"Abbiamo capito che per essere competitivi dovevamo crescere, qualificarci professionalmente e fare massa critica – ha detto Manuela Verardi, presidente della Pontevecchio e coordinatrice del gruppo delle società storiche -. Quella di unirsi è una strada obbligata, di fronte all'irruzione a gamba tesa di soggetti più forti economicamente, che però sono solo gestori di impianti. Noi vogliamo crescere, ma senza rinunciare all'idea e alla pratica dello sport come valore sociale, strumento di aggregazione per i ragazzi e le famiglie del territorio. Con la nuova amministrazione siamo partiti con un clima diverso rispetto al passato: speriamo sia l'inizio di una nuova stagione di attenzione da parte del Comune. Soprattutto per la riqualificazione degli impianti sportivi di quartiere: è questa la vera emergenza dello sport a Bologna, non i mega-progetti di cui si sente spesso vagheggiare".

Un invito al dialogo accolto da Degli Esposti: "Non affidare i piccoli campi da calcio ai volontari che li hanno creati – dice l'assessore – sarebbe un'angheria verso l'impegno dei movimenti sportivi che aggregano tante famiglie sul territorio". Quanto al passato, "a volte certe decisioni possono essere giuste in termini generali, ma non nei singoli casi. Se le gare di bando privilegiano solo l'aspetto economico, si creano paradossi". Degli Esposti ha anche risposto a una domanda sull'azionariato popolare come possibile via d'uscita per le difficoltà delle "big" dello sport locale, dalla Fortitudo al Bologna Fc: "Queste società fanno l'immagine di Bologna, e responsabilizzare i tifosi in questi tempi di crisi è un tema importante e da considerare con attenzione".

Per Claudio Mazzanti, presidente del Quartiere Navile, "è un bel segnale la decisione delle società di volontariato sportivo di aggregarsi in gruppi. Bisogna continuare su questa strada, ma fare in fretta, perché sempre più grandi società esterne con forti disponibilità economiche si candidano a gestire gli impianti bolognesi". "I bandi del 2009 sono migliorati – gli fa eco Enzo Gandolfi, presidente del Circolo Fossolo – ma ci sono ancora punti deboli. Va sempre tenuto presente che lo sport non è un appalto come gli altri, ma un elemento di integrazione sociale, un'attività nell'interesse della città". "Abbiamo passato anni difficili di polemiche – ha concluso Renato Rizzoli, presidente provinciale del Coni – e l'augurio ora è di ricreare un clima sereno di collaborazione".
(lb)

Euro 2012

trasloca in Germania

di Antonio Maglie

Alla fine l'Europeo del 2012 si svolgerà in Polonia e Germania. Dell'Ucraina resterà una sola sede, Kiev, praticamente una «foglia di fico» per evitare di dire che la decisione assunta a Cardiff due anni fa è stata cancellata. La Uefa sta facendo circolare l'idea discretamente, per sondare le reazioni. La decisione definitiva verrà adottata a dicembre. Ma non sembra che Michel Platini abbia molte alternative. E' chiaro che sarebbe una soluzione di emergenza per far fronte a un «fallimento» non del tutto imprevisto.

D'altro canto, non è un caso che dopo l'assegnazione dell'Europeo del 2012 a Polonia e Ucraina, la Uefa abbia provveduto a modificare il meccanismo per la scelta delle candidature. E anche le garanzie richieste sono diventate decisamente più severe. Soprattutto sul fronte degli stadi. La legge per la costruzione dei nuovi impianti che sarà approvata a settembre, farà parte del dossier che l'Italia invierà a Nyon entro il prossimo febbraio per ottenere l'assegnazione degli Europei del 2016 (la fase finale ospiterà ventiquattro squadre, bisognerà prevedere dieci sedi e due «riserve»). Spiega il sottosegretario con delega allo sport, Rocco Crimi: «Questa legge accelererà la costruzione di nuovi stadi. Il Paese avrà una impiantistica moderna e potremo ospitare grandi manifestazioni internazionali come Europei e Mondiali».

L'Italia dovrà battere la concorrenza della Francia e non sarà facile. I francesi non hanno alcuna intenzione di associare la loro candidatura a quella italiana. An-

che perché sono andati molto avanti proprio sul fronte degli impianti: avrebbero già messo in cantiere la costruzione di uno stadio nuovo a Bordeaux, la totale ristrutturazione del Velodrome di Marsiglia che verrebbe completamente coperto, un rinnovamento parziale del parigino Stade de France. Una cosa è certa: con le nuove regole arriveranno a contendersi l'organizzazione del torneo soltanto nazioni in grado di rispettare gli impegni e le scadenze.

Esattamente quello che non è avvenuto per Polonia-Ucraina. E se in Polonia le cose sono andate avanti abbastanza bene, la situazione in Ucraina è drammatica. La crisi ha acuito i problemi. Sottolineava domenica scorsa Michel Platini: «Io non devo so-

Platini: Difficile portare l'Europeo a Donetsk dove ci sono solo due hotel a 4 stelle

lo mandare in campo le squadre, devo pensare alle delegazioni, ai giornalisti, agli ospiti, ai tifosi. E come si fa a portare un Europeo in una città come Donetsk dove ci sono appena un paio di alberghi a quattro stelle?» A Kiev per quanto riguarda il settore alberghiero confidavano negli investimenti stranieri. La crisi, però, ha raffreddato gli entusiasmi. A questo punto, però, la Uefa deve decidere, il tempo a disposizione è scaduto. Conclusione: salvata Kiev, restano da trovare altre tre sedi. L'ipotesi che a Nyon sta prendendo piede è semplice: portare l'Europeo in tre città della ex Germania dell'Est. Le ipotesi? Berlino, Lipsia (che hanno ospitato il Mondiale del 2006) e Dresda. Non una marcia indietro, ma quasi. Una soluzione che, peraltro, risolverebbe un altro problema: quello dei trasporti, in Ucraina decisamente al di sotto delle necessità.

CORRIERE dello SPORT

23 - 7 - 2009

Di Luca positivo due volte al Giro!

Il giorno dopo l'appello del Papa, che ha chiesto a gran voce un ciclismo pulito, è arrivata la prima risposta: Danilo Di Luca, vincitore del Giro del 2007, è stato trovato due volte positivo al Giro di quest'anno, in cui era arrivato

alle spalle del vincitore, il russo Menchov. Ennesima mazzata terribile sul ciclismo, che da qualche mese a questa parte aveva ricominciato a vantarsi di aver voltato pagina, di aver battuto il doping. Battaglia evidentemente impossibile da vincere. Di Luca è risultato positivo al Cera, l'epo di terza generazione, al termine di due tappe, il 20 e il 28 maggio. Se le controanalisi - previste per il 3 agosto - dovessero confermare la positività, l'abruzzese - che è recidivo, essendo già stato squalificato per doping - sarà radiato.

La sua positività, insomma, porterebbe alla fine di una carriera che soprattutto negli ultimi anni era stata molto chiacchierata. Sospeso per tre mesi per la frequentazione di un medico condannato per doping (il dottor Santuccioni), Di Luca se l'era comunque cavata col minimo della pena: coinvolto nell'operazione "Oil for Drug", era stato assolto dal punto di vista penale. Nel 2008 aveva evitato la squalifica di due anni chiesta dalla procura antidoping (il profilo ormonale della sua urina era risultato fortemente anomalo), con una sorta di assoluzione per insufficienza di prove. Stavolta sarà dura farla franca, e la sua sospensione è già scattata.

I commenti del mondo del ciclismo sono i soliti di sempre: sorpresa, sgomento, gente che cade dalle nuvole. Eppure, come nel caso Rebellin, c'era ben poco da scoprire. Certo, mancavano le prove, ma tutti sapevano tutto. E l'ipocrisia di oggi fa ancora più male.

Resta un mistero sui tempi: la doppia positività di Di Luca è emersa a distanza di quasi due mesi. Il laboratorio di Roma, che aveva analizzato le sue urine, aveva riscontrato in tutto un caso "sospetto" al quale non era stato dato un seguito. Decisivi sono dunque risultati i test sul sangue effettuati dal laboratorio di Parigi e confermati da quello di Lo-

sanna, gli unici in grado di effettuarli: è più facile scovare il Cera nel sangue che nell'urina, il laboratorio di Roma potrà farlo a partire dal prossimo settembre. E' stata probabilmente l'Uci - la Federazione Internazionale - a chiedere i controlli successivi, probabilmente in seguito alle segnalazioni dei suoi ematologi, che negli ultimi tempi hanno trovato almeno una decina di atleti con valori ematici molto fuori norma.

Ma decisivo è stato anche il pressing di alcune Procure della Repubblica: da un paio d'anni si stanno svolgendo indagini antidoping un po' in tutta Italia. In particolare, sarebbero aperti otto filoni diversi, su cui si lavora a Padova, Brescia, Bergamo e Roma. Se il mondo dello sport oggi sembra più attento è proprio per questo. La collaborazione tra autorità sportive e magistratura ordinaria è diventata pressante, soprattutto in Italia. Anche la nostra federmedici sportiva ha fortemente lottato con l'Uci per una maggiore trasparenza dei controlli. I risultati si vedono.

E presto, a sentire i bene informati, arriveranno nuove sconvolgenti notizie. Se non vere e proprie positività come quella di Di Luca, certamente prove pesanti che inchioderebbero i maggiori protagonisti del ciclismo. Dall'Austria sarebbero in arrivo prove che metterebbero in grande difficoltà un grande campione del passato e alcuni protagonisti dell'ultimo Giro. Dalla Spagna voci sinistre accompagnano chi sta recitando un ruolo da protagonista nel Tour che si sta disputando proprio in questi giorni.

Sergio Rizzo

CORRIERE dello SPORT

23 - 7 - 2009

Contro le barriere in mare

Il progetto si propone di creare strutture che agevolino i disabili

ROMA - «Abbattiamo ogni barriera anche in mare». Perché il verbo navigare non conosca limiti: né di spazio (come ormeggi disponibili) né di barriere architettoniche (con la realizzazione di siti attrezzati per lo sbarco su terra dei disabili). L'iniziativa, promossa dal "Movimento Ecologista Europeo-Fare Ambiente", mira a rendere possibili gli spostamenti in barca dei diversamente abili, incentivando sia la costruzione di imbarcazioni prive di barriere architettoniche, sia la realizzazione di nuovi ormeggi nei vari porti italiani.

NUMERI - Secondo gli ultimi dati statistici il parco nautico italiano è composto «da 605.483 unità,

mentre il numero degli ormeggi disponibili, distribuiti in marine, porti, spiagge attrezzate, gavitelli, catenarie e pontili galleggianti, è di 141.556 posti». A sottolinearlo è Piergiorgio Benvenuti, responsabile Relazioni Istituzionali di Fare Ambiente. Una differenza evidente fra domanda ed offerta che limita la risorsa nautica e lo sviluppo turistico italiano, spingendo il Movimento Ecologista Europeo a cercare nuove soluzioni che includessero anche i diritti dei disabili.

OBIETTIVI - Il progetto "Abbattiamo ogni barriera anche in mare" si propone di creare ex novo (migliorando, nel contempo, i siti preesistenti)

strutture che consentano ai disabili di accedere e lasciare agevolmente le proprie barche. «Propo-
niamo di destinare uno o più posti barca per i diversamente abili - ha dichiarato Marco Ferrari, coordinatore del progetto - che vogliono utilizzare il porto per la loro attività nautica». Una proposta - sottolineata da Federica Ricci, coordinatrice dei giovani di Fare Ambiente - è stata inviata alle Presidenze di tutte le Regioni, per sensibilizzare le amministrazioni sul problema in esame: ridurre il costo dell'IVA sui prodotti e sulla manodopera per i lavori di adeguamento delle imbarcazioni. (Francesco La Ruffa e Pasquale Pellicone/liopress)

CORRIERE dello SPORT

23 - 7 - 2009